

conclusa a gennaio 2008 dalla DDA di Napoli<sup>384</sup>, nel corso della quale è stata accertata e delineata l'operatività di diverse organizzazioni criminali operanti in regime di collaborazione, per gestire numerosi trasporti di droga con continuità.

Le strutture individuate sono apparse molto ramificate e dotate di alta capacità di resilienza, nonostante i significativi arresti in flagranza di reato dei corrieri (più di trenta persone) e il sequestro di circa 30 chili tra cocaina ed eroina.

Le indagini, oltre a ricostruire le diverse fasi relative agli illeciti traffici, hanno consentito di accettare collegamenti con esponenti della criminalità organizzata campana, in particolare con il gruppo dei cosiddetti “scissionisti”, nonché con soggetti riconducibili al gruppo PUCCINELLI.

Altra significativa operazione antidroga, denominata convenzionalmente “*Foglie nere*”<sup>385</sup>, è stata portata a termine nell’aprile scorso ed ha consentito di ricostruire le rotte del narcotraffico di una compagine criminale nigeriana. L’indagine ha permesso di rilevare l’utilizzo di giovani donne connazionali come corrieri della droga, successivamente sfruttate come prostitute sul litorale marchigiano, anche perché sottomesse mediante riti “juju” e con sistematiche minacce ai familiari in madrepatria, in un ciclo senza fine di proliferazione dell’illecito.

Il network individuato era attivo nelle province di Torino e Macerata, nonché sul litorale adriatico e riusciva ad introdurre ingenti quantitativi di cocaina attraverso una cellula della consorteria localizzata a Madrid.

Non meno significativa, al fine di delineare la pervasività sul territorio di questa forma di criminalità, è l’operazione denominata convenzionalmente “*Girone dantesco*”<sup>386</sup>, conclusa nel mese di aprile 2008, che ha interessato

<sup>384</sup> Relativa al procedimento penale nr. 50409/04.

<sup>385</sup> Relativa al procedimento penale 9831/07 rgnr della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Ancona.

<sup>386</sup> Relativa al procedimento penale nr. 4773/06 della DDA di Trieste.

molte aree italiane, storicamente luoghi di attrazione di tale fenomenologia deviante. Nel corso dell'attività investigativa sono state arrestate 52 persone e sequestrati 40 chili di cocaina e circa 9 di eroina, trasportate mediante le solite metodiche attraverso corrieri ovulatori, tra i quali anche donne in gravidanza, sportivi e minorenni.

#### **d. Criminalità magrebina e nord africana**

La criminalità magrebina conferma la sua progressiva ascesa nel panorama criminale nazionale.

Numerose, nel semestre, sono state le operazioni di polizia che hanno visto soggetti provenienti da quell'area geografica, quali protagonisti di una serie di tipologie di delitto, sicuramente peculiari, come i reati inerenti gli stupefacenti, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, i reati contro il patrimonio, la distribuzione di monete false.

L'approfondimento analitico delle operazioni di polizia consente di rilevare il progressivo aumento dell'intrinseca caratura delle attività illecite perpetrata, nonché l'azione sinergica nei vari settori di illecito, che i singoli soggetti o i gruppi di tale etnia riescono ad intraprendere con i devianti di altre nazionalità o con i criminali autoctoni, soprattutto grazie agli appoggi garantiti da connazionali residenti in altri Stati dell'Unione Europea, specialmente in Spagna<sup>387</sup> e Francia, considerate, per vicinanza e storia, terre elette quasi a “seconda patria” dai nordafricani.

Le attività inerenti agli stupefacenti costituiscono il *business* illecito principale dei magrebini, che non solo continuano tradizionalmente a

<sup>387</sup> Significativa è la cattura in Spagna, il 12 febbraio 2008, di un latitante per una condanna a 10 anni di reclusione per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti emessa dal Tribunale di Ragusa. L'operazione è stata effettuata, grazie alla collaborazione dell'Interpol, dalla Squadra Mobile della Questura di Ragusa.

perpetrare nel nostro Paese lo spaccio al minuto, ma si stanno anche specializzando nell'importazione di rilevanti quantitativi di hashish, prodotto nelle terre di origine, e di cocaina, transitante dalla Spagna e dall'Olanda, ove sono presenti folte comunità di connazionali, che costituiscono le "teste di ponte" verso i produttori/grossisti sudamericani.

Tale funzione è indubbiamente riconosciuta anche dalla criminalità autoctona di tipo mafioso: la constatazione del fatto che tali rapporti abbiano assunto continuità nel tempo induce a inferire l'esistenza di collegamenti commercialmente "strategici" tra le diverse organizzazioni criminali.

Si fa riferimento, in particolare, alla 'ndrangheta che, nell'ottica del contatto diretto con il produttore di droga, in più occasioni sembra aver cementato alleanze con magrebini per l'approvvigionamento di stupefacenti, come appare dai seguenti riscontri:

- l'operazione denominata convenzionalmente "Joti"<sup>388</sup>, conclusa nello scorso gennaio dalla DDA di Reggio Calabria, che ha consentito di disarticolare le attività di importazione di droga da parte di un sodalizio criminale della locride che, attraverso cittadini sudamericani e marocchini, faceva giungere cocaina e hashish direttamente dai Paesi produttori;
- l'operazione denominata convenzionalmente "Overland New"<sup>389</sup>, conclusa nel maggio 2008 dalla DDA di Reggio Calabria, avverso un gruppo criminale locale attivo in diverse aree della Penisola, che utilizzava per l'approvvigionamento dello stupefacente canali di rifornimento albanesi e marocchini.

Altrettante evidenze della citata evoluzione verso traffici di ampia portata si rilevano attraverso i numerosi e cospicui sequestri di stupefacenti, effettuati a carico di corrieri magrebini, tra i quali, per sinteticità, si cita quello di 407 chilogrammi di hashish effettuato dalla Questura di Como, il 24 gennaio

<sup>388</sup> Relativa al procedimento penale nr. 3887/2004.

<sup>389</sup> Relativa al procedimento penale nr. 3033/04.

2008, a carico di un corriere di cittadinanza marocchina, nonché quello, effettuato il successivo 7 febbraio dalla Polizia di Stato di Milano<sup>390</sup>, di 250 kg. di hashish in panetti,<sup>391</sup> che riportavano impresso il logo “*Ketama 2008*”, un marchio di provenienza e qualità.

Anche le modalità di trasporto della droga sono in evoluzione.

Nella maggioranza dei casi, tale fase è effettuata da corrieri magrebini, che vi provvedono mediante l'occultamento negli autoveicoli e con lunghi viaggi dalla Spagna all'Italia.

Nell'operazione convenzionalmente denominata “*Taxi and drug*”<sup>392</sup>, è emerso un traffico di eroina diretto nelle Marche ed in Abruzzo, gestito da magrebini, che si approvvigionavano della droga in Campania, attraverso un singolare utilizzo di taxi da parte dei corrieri, anche su lunghe tratte, per il successivo trasporto.

Talvolta, le autovetture che celano lo stupefacente vengono, invece, imbarcate sulle navi che coprono la tratta tra i porti dell'Africa del nord e Genova, come rilevato in un'operazione<sup>393</sup>, che ha consentito di disarticolare una organizzazione magrebina, costituita per introdurre nel territorio nazionale consistenti quantitativi di droga con tale metodologia.

Altre indagini hanno dimostrato che lo spaccio è sempre più spesso associato alla importazione diretta dello stupefacente, come rilevato dai seguenti riscontri:

<sup>390</sup> Informativa nr. 000002/08 della 7<sup>a</sup> Sez. della Squadra Mobile di Milano.

<sup>391</sup> La droga, proveniente dal Nord Africa, era trasportata su un'autovettura guidata da un cittadino marocchino di 23 anni.

<sup>392</sup> Relativa al procedimento penale nr. 3363/06 rgnr della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Ascoli Piceno.

<sup>393</sup> Relativa al procedimento penale nr. 1958/07 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Genova.

- l'operazione “*Nerone*”, conclusa nel gennaio 2008<sup>394</sup>, che ha permesso di identificare una rete di spacciatori magrebini e italiani impegnati ad importare gli stupefacenti dall'Olanda;
- l'operazione “*Lazzaro*”<sup>395</sup>, avverso un gruppo di trafficanti magrebini che importava lo stupefacente dal Marocco attraverso la Spagna, occultandolo negli autoveicoli;
- l'operazione<sup>396</sup> avverso un gruppo criminale italo-magrebino, che importava grossi quantitativi di cocaina e hashish dalla Spagna;
- l'operazione “*Bled*”<sup>397</sup>, avverso un gruppo criminale dedito al traffico ed allo spaccio in tutto il nord-est della Penisola.

Anche le donne risultano coinvolte nel traffico degli stupefacenti come si rileva dall'attività investigativa, conclusa a Torino nel marzo 2008, denominata convenzionalmente operazione “*Karima*”<sup>398</sup> dal nome dell'organizzatrice del traffico, da cui si era sviluppata l'inchiesta.

Un esempio significativo di evoluzione imprenditoriale nella gestione dello spaccio si ricava attraverso l'analisi di un'altra attività investigativa<sup>399</sup>, conclusa a Torino nel febbraio 2008, che ha consentito di rilevare un singolare canale di esportazione di capitali, provento del traffico di droga, spediti attraverso canali bancari su conti esteri. Infatti, i capitali venivano transitati da una filiale della Banca Unipol direttamente alla Banque Populaire de Khourigba (Marocco), sul conto di una donna marocchina, convivente con

<sup>394</sup> Ordinanza di custodia cautelare nr. 6747/07 emessa dal GIP del Tribunale di Monza e relativa al procedimento penale nr. 8160/06 rgnr della Procura della Repubblica di quel Tribunale.

<sup>395</sup> Conclusa con ordinanza di custodia cautelare, emessa il 21/04/2008 dal GIP del Tribunale di Monza e relativa al procedimento penale nr. 7885/05 rgnr di quella Procura della Repubblica.

<sup>396</sup> Conclusa con ordinanza di custodia cautelare nr. 1711/08 del GIP presso il Tribunale di Udine.

<sup>397</sup> Conclusa il 12 febbraio 2008, con l'esecuzione di ordinanza di custodia cautelare nr. 864/07 del GIP presso il Tribunale di Trieste e relativa al procedimento penale nr. 903/07 rgnr della Procura della Repubblica presso quel Tribunale.

<sup>398</sup> Ordinanza di custodia cautelare relativa al procedimento penale nr. 14946/07 rgnr della Procura della Repubblica presso il Tribunale di quel capoluogo.

<sup>399</sup> Relativa al procedimento penale nr. 5435/08 RGNR della Procura presso quel Tribunale

un connazionale, arrestato in Italia per spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine evidenziava, oltre all'illecita attività di spaccio, che fruttava circa 7 mila euro al giorno, un profitto mensile di circa 60 mila euro, corrispondente alla somma dei versamenti effettuati in Marocco.

Anche un'attività antidroga, effettuata sulla criminalità nord-africana in Liguria dai Carabinieri di Sestri levante<sup>400</sup>, ha dimostrato l'esistenza di un ingente flusso di stupefacenti, che dalla Lombardia giungeva nel ponente Ligure, con un correlato giro d'affari, stimato in circa 50 mila euro a settimana.

Nel prosieguo della descrizione delle dinamiche criminali afferenti alla devianza in esame, appare importante sottolineare un fenomeno messo in evidenza da un'attività investigativa, conclusa a Milano<sup>401</sup> nel maggio 2008, nel corso della quale è emerso un traffico di eroina, cocaina e hashish tra il nord ed il centro della Penisola, gestito da un gruppo criminale composto da magrebini, in concorso con tre cittadini tunisini, già coinvolti in una serie di inchieste su cellule terroristiche di matrice islamica.

Tali soggetti facevano riferimento ad un personaggio di più elevata caratura, anch'egli tunisino, coordinatore del traffico di droga; si sospetta che parte dei proventi potesse servire a finanziare il *Jihad*.

In tale contesto, si ricorda anche l'operazione<sup>402</sup> conclusa a Napoli il 10 marzo 2008, che rientra in una più ampia attività info-operativa, denominata convenzionalmente “*Full moon*”, nel corso della quale è stato possibile sgominare una banda di cittadini algerini, dediti al traffico di banconote false tra Italia, Francia e Algeria.

<sup>400</sup> Proc. Pen. n. 5693/2007/21 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Savona.

<sup>401</sup> OCCC nr. 8684/06 del GIP del Tribunale di Milano, relativa al procedimento penale nr. 43320/06.

<sup>402</sup> Ordinanza di custodia cautelare nr. 156/2008, di cui al procedimento penale nr. 69781/2005, emessa dall'Ufficio GIP del Tribunale di Napoli.

Con i fondi ricavati dall'illecito traffico si ritiene che tale gruppo finanziasse le cellule terroristiche di matrice algerina presenti in Europa.

E' indubbio che tali attività lascino inferire la possibilità di un ulteriore progressivo avvicinamento tra la criminalità ed ambienti fondamentalisti per finalità di finanziamento.

Una progressiva crescita della capacità delinquenziale è tracciabile anche per le altre tipologie di delitto, che vedono comunemente coinvolti i criminali maghrebini.

Si fa riferimento al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina che, oltre ad essere condotta attraverso metodologie tradizionali - cioè nascondendo i clandestini a bordo di Tir o comunque di autoveicoli, oppure a bordo degli scafi in arrivo sulle coste siciliane - viene anche perpetrata con tecniche più raffinate e con un concorso interetnico.

Paradigmatici, a tale proposito, sono i riscontri dell'operazione denominata convenzionalmente "Zela"<sup>403</sup>, conclusa nel marzo 2008, che ha disarticolato un gruppo criminale composto da cittadini extracomunitari di origine serba, marocchina, moldava e bosniaca. I predetti, in cambio di somme di denaro, richiedevano anche la regolarizzazione dei lavoratori, assicurando fittizie assunzioni da parte di datori di lavoro compiacenti.

Analogamente, anche nella perpetrazione dei reati contro il patrimonio, si percepiscono dinamiche evolutive, attraverso un coinvolgimento della criminalità comune italiana, come evidenziato da un'indagine, conclusa a Genova nell'aprile 2008, che ha fatto emergere un traffico di autovetture di lusso tra Italia e Tunisia<sup>404</sup>.

<sup>403</sup> Relativa al procedimento penale nr. 4312/05 rgnr della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trieste

<sup>404</sup> Procedimento Penale nr.8641/07 RGNR Procura della Repubblica presso il Tribunale di Genova.

Sempre in Liguria, il Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Genova ha condotto un'operazione antidroga<sup>405</sup> all'interno del Porto di Genova, traendo in arresto alcuni cittadini di origine maghrebina, componenti di una organizzazione criminale che introduceva nel territorio nazionale stupefacenti destinati a piazze alternative a quella ligure.

In tale contesto sono stati sequestrati 300 chilogrammi di hashish; lo stupefacente, prodotto nel nord del Marocco, veniva dapprima trasportato a Tangeri e, successivamente, una volta sistemato nei doppi fondi ricavati in carrozzerie di autovetture, era imbarcato su navi traghetto per raggiungere i porti Italiani.

Probabilmente collegati all'evidenziata progressione criminale sono anche i sempre più numerosi reati contro la persona, che vedono frequentemente i magrebini vittime o autori di violenze.

A Milano, il 1° marzo 2008, nella periferia sud della città, sono stati rinvenuti i cadaveri di due cittadini magrebini con evidenti colpi d'arma da fuoco alla testa, a guisa di una vera e propria esecuzione di tipo mafioso.

Un altro nordafricano è rimasto ucciso il successivo 12 marzo, con due colpi d'arma da fuoco, nell'hinterland milanese.

In altre occasioni, i devianti magrebini si sono resi autori di efferati omicidi, come quello verificatosi il 20 aprile 2008 in provincia di Modena, ove due cittadini del Marocco hanno ucciso un albanese, per presumibili motivi connessi al traffico di droga.

<sup>405</sup> Proc. Pen. n. 1958/07 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Genova

### e. Criminalità sudamericana

Nel semestre le attività di polizia giudiziaria mettono in evidenza il ruolo dei devianti sudamericani soprattutto nel traffico di stupefacenti, essenzialmente del tipo cocaina, sia nel ruolo di semplici corrieri<sup>406</sup> che in quello di veri e propri trafficanti<sup>407</sup>, in diretta connessione con i produttori dell'area di origine.

Il 20 maggio 2008, la Polizia di Stato ha condotto, in Calabria, in Veneto, Lombardia, Emilia Romagna ed in altre regioni un'operazione denominata “Overland New”<sup>408</sup>, per l'esecuzione di 48 ordinanze di custodia cautelare a carico di altrettanti appartenenti ad un'organizzazione criminale della Locride che avrebbe gestito un traffico internazionale di droga.

I provvedimenti restrittivi sono stati emessi dal gip di Reggio Calabria su richiesta di quella DDA. L'indagine, avviata agli inizi del 2005, ha consentito di far luce su un'organizzazione criminale i cui esponenti, alcuni dei quali appartenenti alla cosca dei Cataldo di Locri, avevano costituito in Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia Romagna una fitta rete di affiliati dediti allo smercio di cocaina, eroina e marijuana. La droga veniva importata dalla Colombia e dal Marocco da esponenti della cosca Sergi - Marando di Platì. Le persone coinvolte nell'operazione sono accusate di associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

<sup>406</sup> Un'articolata indagine antidroga, svolta in data 11 febbraio 2008 dai funzionari doganali dell'Aeroporto di Fiumicino in collaborazione con la Guardia di Finanza, conduceva all'arresto di un cittadino argentino proveniente da Buenos Aires perché trovato in possesso di 10 Kg di cocaina che occultava in un campionario di eleganti borsette di sua produzione.

<sup>407</sup> Vds. l'operazione conclusa dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano, tra la fine del 2007 e l'inizio del 2008, relativa al procedimento penale nr. 52160/07, che ha consentito di individuare due cittadini sudamericani i quali avevano attrezzato un laboratorio per lavorare la cocaina, che ricevevano in forma liquida o impregnata in tessuti.

<sup>408</sup> O.C.C. nr. 3033/04 RGNR e nr. 2097/05 RGGIP emessa il 06.05.2008 dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

Nello stesso senso depongono i riscontri dell'operazione denominata convenzionalmente "Zappa 3"<sup>409</sup>, conclusa nel marzo 2008, che ha consentito di disvelare l'esistenza di un traffico di stupefacenti, gestito da sodalizi della 'ndrangheta di Platì (RC), che dal Sudamerica facevano giungere, attraverso corrieri uruguaiani, grossi quantitativi di cocaina, poi stoccati in Toscana.

La capacità espressa dai devianti sudamericani nello stringere relazioni operative con la criminalità comune, anche autoctona, per l'importazione di consistenti quantitativi di cocaina, è comprovata da plurime operazioni, condotte su diverse aree della Penisola, tra le quali si citano:

- l'attività investigativa conclusa a Roma lo scorso febbraio, con l'emissione di 11 ordinanze di custodia cautelare<sup>410</sup>, a carico dei componenti di un gruppo criminale composto da cittadini italiani e peruviani;
- l'operazione d'iniziativa della Guardia di Finanza di Milano che, nell'aprile c.a., ha consentito il sequestro di circa 14 chilogrammi di cocaina e l'arresto di una cittadina uruguiana e di un cittadino serbo.

Sicuramente indicativa delle capacità gestionali del traffico di droga e riciclaggio dei narcoproventi è l'attività investigativa, denominata "*Trans Ocean*"<sup>411</sup>, che, nel maggio scorso, a Milano, ha consentito di sequestrare immobili e conti correnti per circa 2,5 milioni di euro, di pertinenza di un'organizzazione criminale, composta da dominicani e italiani, impegnata nell'approvvigionamento e vendita di cocaina, in una serie di locali notturni e discoteche, gestite da sudamericani, nell'area del capoluogo meneghino.

I successivi accertamenti hanno permesso di delineare anche le direttive del riciclaggio di denaro, attraverso la individuazione di una serie di società di

<sup>409</sup> Ordinanza di custodia cautelare nr. 510/08 del GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria.

<sup>410</sup> OCCC nr. 3990/05 del GIP presso il Tribunale di Roma.

<sup>411</sup> Procedimento penale nr.36058/02 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano.

*money transfer*, facenti riferimento al gruppo indagato, che illecitamente provvedevano alla spedizione di denaro in Sudamerica.

Il trasporto dello stupefacente via mare conserva il suo ruolo non secondario, come dimostra il sequestro, effettuato nel porto di Salerno lo scorso gennaio, di circa 20 chilogrammi di cocaina, rinvenuti all'interno del vano motore di un container refrigerante proveniente dall'Ecuador.<sup>412</sup>

Con riferimento ad altre forme di delittuosità, si segnala il traffico di esseri umani, principalmente a fini di sfruttamento sessuale, come appalesano diverse attività di polizia giudiziaria, condotte avverso il turpe fenomeno della tratta di giovani donne brasiliane o transessuali.

Le indagini hanno consentito di scompaginare diverse organizzazioni operanti sul territorio, dal nord al centro della Penisola.

In Liguria la Polizia di Stato di Genova, nell'ambito operazione “*Falsari*”<sup>413</sup>, ha deferito all'A.G. due cittadini di nazionalità peruviana e francese, sequestrando banconote false per un valore di otto milioni di euro.

#### **f. Criminalità romena**

L'ingresso nell'Unione Europea della Romania ha fortemente accentuato il flusso migratorio da quel Paese verso l'Italia, facendo divenire la popolazione romena il principale gruppo per numero di presenze.

Parallelamente a tale fenomeno, si è manifestato un incremento della delittuosità ascrivibile ai devianti di questa etnia, specialmente nell'ambito dei

<sup>412</sup> In tale porto, peraltro, già nel 2007 fu sequestrato un carico di circa 379 kg di cocaina, occultato in un container sempre proveniente dall'Ecuador.

<sup>413</sup> Proc. Penale nr. 5342/08/21, instaurato presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Genova.

reati contro il patrimonio, seguiti da quelli contro la persona, dallo sfruttamento della prostituzione e dai reati contro l'ordine pubblico.

In tale contesto, crescono i profili di condotte associative, come rilevabile dai seguenti eventi.

In data 13.05.2008, i Carabinieri di Torino arrestavano<sup>414</sup> tre cittadini romeni, accusati di induzione alla prostituzione e riduzione in schiavitù di alcune giovani connazionali minorenni.

L'organizzazione, che in pochi mesi aveva gestito almeno 30 ragazze romene, in gran parte maggiorenni, aveva attratto le giovani dalla Romania con false promesse e le teneva segregate in un appartamento di quel capoluogo.

Anche a Reggio Calabria, nel febbraio scorso, personale della Polizia di Stato traeva in arresto sette persone di nazionalità rumena in esecuzione di provvedimenti cautelari<sup>415</sup>, nell'ambito dell'operazione denominata “Transilvania”.

L'indagine consentiva di disvelare l'esistenza in città di un'organizzazione dedita a perpetrare condotte delittuose di induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di giovani ragazze rumene, con l'aggravante della sussistenza di rapporti di parentela.

L'analisi degli eventi criminali del decorso semestre evidenzia che, tra i reati predatori, quello maggiormente prediletto dai devianti romeni sarebbe il furto di autovetture e motocicli, compiuto generalmente da piccole bande giovanili, che poi riciclano nel paese d'origine o in altri paesi dell'Est Europa.

I furti in generale e le rapine, soprattutto a danno di persone anziane, mantengono un *trend* piuttosto elevato e continuano ad essere contrassegnati dall'uso di inusitata violenza, dalla quale, talvolta, scaturiscono esiti efferati, quali omicidi e violenze sessuali.

<sup>414</sup> Proc.Pen. 24251/06 RGNR Tribunale di Torino.

<sup>415</sup> OCCC nr.4375/07 RGNR e nr.4321/07 RG GIP emessa dal Gip presso il Tribunale di Reggio Calabria.

Continuano ad essere ampiamente perpetrati i delitti connessi alla clonazione delle carte di credito e bancomat, che dall'analisi dei *modus operandi* fanno emergere, oltre ad una sempre crescente specializzazione dei romeni nelle frodi informatiche<sup>416</sup>, l'esistenza di network criminali internazionali in questo specifico settore.

Numerosi sono i riscontri di tale fenomeno delittuoso forniti nel semestre dalle attività repressive delle forze di polizia.

Nel marzo 2008, presso l'aeroporto di Orio al Serio (BG), la Polizia di Stato ha individuato quattro romeni, che avevano manomesso due sportelli bancomat, installati all'interno dell'aerostallo, applicando sofisticate apparecchiature per acquisire i codici delle carte.

Nel maggio 2008, a Milano, la Polizia di Stato ha arrestato, in due distinti interventi, quattro romeni, mentre installavano degli *skimmer* su due sportelli bancomat.

L'evoluzione della devianza romena dalla tradizionale struttura organizzativa, costituita da piccole bande, con limitata capacità criminogena, a quella formata da gruppi organizzati aventi proiezioni transnazionali, è riscontrabile maggiormente nel reato di sfruttamento della prostituzione.

L'Italia, infatti, non è sempre la meta definitiva delle giovani donne destinate al meretricio, perché dirottate dai loro aguzzini anche in altri Stati dell'Unione Europea, specialmente la Spagna, dove i gruppi romeni possono contare sulla presenza di connazionali dediti ad analoga attività delittuosa.

Il traffico di stupefacenti, segnalato nella precedente relazione semestrale come in fase embrionale, ha fatto registrare nel semestre in esame diversi casi, che, sebbene mostrino ancora modesti contorni, anche in ragione delle esigue quantità di droga sequestrata, costituiscono un segnale da attenzionare,

---

<sup>416</sup> Al punto di organizzare veri e propri laboratori ricchi di apparecchiature utilizzate per clonare le carte di credito.

poiché tale fattispecie delittuosa potrebbe costituire un nuovo volano finanziario per le organizzazioni malavitose romene.

Sotto il profilo delle architetture criminali, i gruppi romeni appaiono autonomi tra loro, organizzati “orizzontalmente” e generalmente non connotati da rigida gerarchia (surrogata, probabilmente, dal senso dell'appartenenza etnica).

In presenza di comuni interessi sui medesimi territori, i devianti romeni pongono in essere vere e proprie forme di cooperazione con gruppi di altre origini (in particolare albanesi), soprattutto per quanto attiene la tratta di esseri umani e lo sfruttamento della prostituzione, anche minorile.

E' frequente il ricorso a forme violente di coartazione fisica e/o psicologica. Un esempio di tali profili delittuosi è fornito dai riscontri dell'operazione “*My way*”, originata dall'arresto a Cremona di un cittadino rumeno accusato del tentato omicidio di un connazionale e considerato dagli inquirenti la mente di un gruppo di 11 stranieri (albanesi, romeni e magrebini), destinatari di altrettante O.C.C.C.<sup>417</sup>, perché ritenuti responsabili di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, spaccio di sostanze stupefacenti, rapina e violenza sessuale.

In particolare, il gruppo avrebbe taglieggiato, con minacce ed intimidazioni, le prostitute romene attive nella zona di Parma. Il ruolo dei componenti magrebini era, invece, quello di riscuotere dalle prostitute quanto da esse “dovuto”.

Significativi segnali, nel semestre in esame, sul crescente andamento del fenomeno del contrabbando di Tle vengono forniti dai numerosi sequestri di sigarette provenienti dall'Est europeo. I sequestri hanno attinto carichi anche di notevole entità, come testimonia l'attività condotta dalla Guardia di Finanza<sup>418</sup> di Roma, che, nel marzo 2008, ha consentito di disarticolare una

<sup>417</sup> OCCC nr. 795/08 emesse dal GIP del Tribunale di Parma il 12.03.2008.

<sup>418</sup> Proc.Pen. nr.32723/07 della DDA Roma.

organizzazione criminale romena, che aveva introdotto nel territorio nazionale complessive 12 tonnellate di tle, provenienti dalla Romania.

Un rilevante sottoinsieme delle attività predatorie, perpetrata da cittadini di etnia slava e rumena, è relativo alla c.d. corsa “*all'oro rosso*”, cioè ai furti di cavi di rame, specialmente in Basilicata. I cavi elettrici, ripuliti della guaina, tramite roghi all'aperto, vengono poi riciclati al “mercato nero” per il tramite di comunità nomadi di stanza nelle limitrofe regioni.

#### **g. Criminalità bulgara**

I delitti ascrivibili ai devianti bulgari nel semestre sono essenzialmente riconducibili a tipologie di reato relative agli stupefacenti ed alle frodi informatiche.

Con riferimento al primo tipo di delittuosità, vengono rilevate attività, nelle quali i bulgari occupano il ruolo di corrieri, come lasciano intuire i diversi sequestri di cospicue quantità di cocaina ed eroina.

Per quanto riguarda le frodi informatiche, sono ormai ricorrenti le attività di polizia avverso tale fenomenologia delittuosa, compiuta dai bulgari con metodiche analoghe a quelle riscontrate per i cittadini romeni.

La Polizia Postale di Imperia, a seguito di indagini<sup>419</sup>, ha arrestato due persone di nazionalità bulgara in possesso di una sofisticata attrezzatura per clonare i codici di carte di credito. I due installavano l'attrezzatura che copiava tutti i codici degli ignari possessori delle carte, trasmettendo poi i dati in Bulgaria, presso una centrale clandestina, dove avveniva la vera e propria clonazione delle carte.

Una banda di soggetti bulgari<sup>420</sup>, che clonava carte di credito, è stata sgominata anche dalla Polizia Postale di La Spezia. I malviventi operavano

<sup>419</sup> Proc.Pen. nr.2442/07 RGNR della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Imperia.

<sup>420</sup> Proc. Pen. 586/08/21-23 RGPM della Procura della Repubblica presso il Tribunale di La Spezia.

con una sofisticata attrezzatura, che rilevava i dati della banda magnetica della carte, posizionando sopra lo sportello bancomat anche una microcamera, che registrava la digitazione del codice segreto al momento del prelievo.

Un dato analitico importante è costituito dal sequestro di circa 5 tonnellate di tle, rinvenute nel porto di Venezia<sup>421</sup>, a bordo di un rimorchio con targa bulgara proveniente da Patrasso. L'evento lascia intravedere - considerati anche i numerosi altri analoghi sequestri - uno scenario di evoluzione di tale traffico.

#### **h. Criminalità russa**

Nel semestre in esame si evidenzia una serie di delitti contro il patrimonio e la persona, riferiti a soggetti provenienti dall'area geografica in argomento -in particolare dall'Ucraina e dalla Repubblica Moldova- che, tuttavia, sono riconducibili ad una devianza di tipo comune, dedita preferibilmente a reati minori.

Si segnalano anche alcune attività delittuose, che potrebbero celare la partecipazione a fenomenologie associative più o meno articolate.

Tra queste meritano attenzione:

- il contrabbando di tabacchi lavorati, che, di solito, arrivano sul territorio nazionale a bordo di furgoni e/o autovetture, in piccole o medie quantità, pur essendo la produzione in quell'area certamente molto ampia;
- le attività estorsive, effettuate da soggetti ucraini in danno di propri connazionali che si occupano di trasporti. Tali condotte, seppure sporadicamente rilevate, come nel marzo 2008 a Sondrio, dimostrano una certa continuità;

<sup>421</sup> Nota dell'Agenzia delle Dogane di Venezia.